

Nuovi modelli di produzione scritta: il *Project Work* dell'Università Telematica Pegaso

Elisabetta Lucia De Marco*, Delio De Martino**,
Anna Dipace***, Teresa Savoia****

Riassunto: Negli ultimi anni, la scrittura accademica ha subito profonde trasformazioni dovute ai progressi tecnologici e alle nuove esigenze del mondo della formazione e del mercato del lavoro. L'articolo analizza l'introduzione del *Project Work* (PW) come innovativa modalità di prova finale nei corsi di laurea triennale dell'Università Telematica Pegaso. Si descrive il quadro normativo e pedagogico che sostiene questa innovazione, sottolineando come l'approccio del PW sia coerente con l'autonomia didattica degli atenei e con le moderne teorie educative basate sullo sviluppo delle competenze. Lo studio approfondisce inoltre l'evoluzione della scrittura accademica nell'attuale contesto digitale e professionale, alla luce delle trasformazioni epistemologiche e tecnologiche che hanno modificato i modelli testuali e gli approcci pedagogici. Tale modello si caratterizza per una forma testuale ibrida con alto impatto formativo – che integra rigore scientifico e applicazione pratica – e per un processo di apprendimento supportato da metodologie didattiche interattive.

Parole chiave: scrittura accademica, *project work*, apprendimento universitario, sviluppo delle competenze, modelli testuali.

English title: New models of academic writing: the *Project Work* of Pegaso University

Abstract: In recent years, academic writing has undergone significant transformations due to technological advancements and the evolving demands of education and the labour market. The article examines the introduction of the *Project Work* (PW) as an innovative final examination format in undergraduate programs at Pegaso Telematic University. It describes the normative and pedagogical framework underpinning this innovation, emphasizing the alignment of the PW approach with academic autonomy and contemporary competency-based educational theories. The study further analyzes the evolution of academic writing in the contemporary digital and professional environment, in light of epistemological and technological transformations that have altered textual models and pedagogical approaches. This model is characterized by a hybrid textual format with high formative impact – integrating scholarly rigor with practical application – as well as by a learning process guided by interactive teaching methodologies.

Keywords: academic writing, *Project Work*, higher education learning, competency-based theories, textual models.

* Università UniPegaso. Email: elisabetta.demarco@unipegaso.it

** Università UniPegaso. Email: delio.demartino@unipegaso.it

*** Università UniPegaso. Email: anna.dipace@unipegaso.it

**** Università UniPegaso. Email: teresa.savoia@unipegaso.it

I paragrafi *Introduzione* e *Conclusione* sono da attribuire a Anna Dipace, i paragrafi 1 e 2 a Delio De Martino, i paragrafi 3 e 4 a Teresa Savoia e i paragrafi 5 e 6 a Elisabetta Lucia De Marco.

1 Introduzione

Negli ultimi anni, il panorama della produzione scritta accademica ha subito profonde trasformazioni, influenzate dall'evoluzione tecnologica e dalle nuove esigenze del mondo della formazione e del lavoro. La scrittura contemporanea, soprattutto in ambito accademico e professionale, si trova oggi a confrontarsi con nuove esigenze legate alla sintesi, rapidità e precisione, qualità sempre più rilevanti nell'ecosistema digitale. In questo contesto, l'Università Telematica Pegaso, nei corsi di laurea triennali, ha introdotto il *Project Work* (PW) come una delle modalità previste per la prova finale, offrendo agli studenti un'alternativa orientata alla progettazione e all'applicazione concreta delle competenze acquisite. La possibilità di strutturare la prova finale in forme differenziate è prevista dal Decreto Ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004, che regola l'autonomia didattica degli Atenei. In particolare, l'art. 11 stabilisce che ogni ordinamento didattico debba definire "le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio". Tale formulazione non vincola gli atenei a un unico modello di prova finale, ma consente di articolarla in diverse forme – dalla tesi teorica al progetto applicativo, dal caso di studio alla relazione di tirocinio –, adottando soluzioni coerenti con gli obiettivi formativi dei corsi di studio. Questa flessibilità normativa ha reso possibile l'introduzione del *Project Work* nei corsi di laurea triennali, configurandolo come una modalità valutativa pienamente legittimata e coerente con il quadro normativo di riferimento.

A disciplinarne nel dettaglio struttura e modalità di attuazione è il Regolamento della prova finale per i corsi di studio triennali, approvato con Decreto Rettorale n. 125 del 5 febbraio 2024, che stabilisce in modo chiaro le caratteristiche del *Project Work*, specificando criteri di ammissibilità, requisiti formali, modalità di valutazione e strumenti di supporto messi a disposizione degli studenti.

Il PW consiste in un elaborato scritto a carattere progettuale, finalizzato alla risoluzione di un problema reale o alla proposta di un servizio o prodotto innovativo. La sua introduzione risponde alla necessità di offrire agli studenti un'occasione di sintesi, applicazione e riflessione critica sulle competenze acquisite, attraverso una forma comunicativa coerente con i linguaggi e le logiche operative del mondo professionale. In tal modo, il *Project Work* rappresenta una risposta coerente e formativa alla crescente richiesta di modelli didattici più flessibili, attivi e professionalizzanti, in linea con i principi di efficacia e aderenza alle esigenze del mercato del lavoro promossi dal DM 270/04.

In questo senso, la trasformazione della scrittura accademica non è solo una risposta ai cambiamenti tecnologici e sociali, ma anche un'opportunità per rendere la comunicazione scientifica e progettuale più consapevole, mirata e integrata con le competenze trasversali, senza rinunciare al rigore e alla profondità dell'analisi.

Il *Project Work*, quindi, valorizza la scrittura come strumento strategico per esprimere progettualità, pensiero critico e capacità di sintesi, in un contesto formativo regolato da criteri chiari, trasparenti e riconosciuti a livello normativo.



L'articolo analizza il ruolo del PW nell'odierno scenario accademico, ponendo particolare attenzione alle sue implicazioni pedagogiche e alle nuove forme di scrittura che ne derivano, in un'ottica di apprendimento attivo e interdisciplinare.

2 Dai vecchi ai nuovi alfabeti

L'evoluzione degli alfabeti è un processo partito dal libro a stampa fino all'esplosione dei nuovi e multiformi alfabeti digitali (Baldini, 2003). Ma in realtà la prima rivoluzione fu il passaggio dall'oralità alla scrittura che rivoluzionò il tradizionale ascolto orale e aurale di un testo. La testimonianza cruciale e autorevole è quella di Platone nel celebre dialogo *Fedro*. Nel mito di Thamus e Theuth il libro è presentato come un comodo "promemoria" e un pericoloso "farmaco della dimenticanza".

Ma nonostante le critiche di Platone, il prodotto scandaloso della scrittura, il libro, nella sua forma classica, si è rapidamente affermato e poi cristallizzato per secoli, diventando il *medium* per antonomasia della cultura. Il libro come *medium* cognitivo ha inoltre espanso le capacità di introspezione e di riflessione teorica del pensiero umano. Da un tipo di scrittura che risentiva dell'oralità (come i dialoghi di Platone, ad esempio) la scrittura si è evoluta in mezzo capace di dare spazio all'introspezione ampliando il vocabolario, la struttura e la complessità del periodo e divenendo luogo privilegiato di espressione della cultura del mondo.

Nell'ambito didattico fino al Novecento si è affermata una cultura monomediale che ha visto il libro come unico strumento efficace di apprendimento. Tuttavia il Novecento ha invece visto fiorire, *in primis* grazie alla nascita di nuove tecnologie "elettriche" legate alla velocità dell'elettrone, nuovi *media*, nuove forme di comunicazione e allo stesso tempo nuove conseguenti modalità di pensiero. Nuovi alfabeti sono emersi con nuove caratteristiche che hanno avuto un impatto profondo sulla scrittura dalle avanguardie storiche in poi.

Per il rinnovamento della scrittura è stato importante anche l'apporto della pedagogia. Poiché le tendenze pedagogiche più innovative (si pensi a Dewey) sostengono l'importanza per un apprendimento efficace non soltanto della lettura e scrittura e dell'aspetto cognitivo, ma anche della concreta esperienza, del vissuto, delle emozioni, delle predisposizioni e di tanti altri aspetti personali, hanno implicitamente aperto a nuovi strumenti e al rinnovamento della scrittura accademica.

L'aspetto pratico del fare, dell'esperire in prima persona, ha proiettato la scrittura in una nuova dimensione, in una logica più dialogica, come luogo per costruire nuovi significati secondo la prospettiva vygotskiana del co-costruzionismo.

3 Calvino e la scrittura del nuovo millennio

Tra i tanti contributi spicca un volume che ha analizzato efficacemente l'evoluzione di queste nuove forme di testualità e che appare particolarmente utile per

gettare luce sullo stile formale della tipologia di scrittura del PW Unipegaso, ma anche a un livello più profondo: le *Lezioni americane* di Italo Calvino, del quale da poco si è celebrato l'anniversario della nascita. Il volume è stato pubblicato nel 1988, ma risaliva al 1985 e già dieci anni dopo veniva sottolineato il suo rapporto con la rete (Musarra-Schøder, 1996) e 25 anni dopo, in occasione dell'anniversario, si rifletteva sull'influenza del suggestivo volumetto (Giunta, 2010). Il sottotitolo del volume *Sei proposte per il prossimo millennio* chiarisce che l'autore analizzava tendenze che proprio nell'epoca iperdigitale di oggi si stanno rivelando corrette (Granata, 2013).

Il volume riflette sulle qualità di un testo (in particolare, letterario) con un *focus* proprio su quelle che si stavano affermando allora come nuove tendenze evolutive rispetto alla classica scrittura ottocentesca, uniformemente e spesso pesantemente retorica, complessa, ricca di ipotassi, pesante e lenta da leggere. L'autore espone sei caratteristiche della nuova scrittura che ancora oggi sembrano delineare tendenze *in fieri*: Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità, Coerenza. In particolare, suggestiva è la lezione intitolata Visibilità che riflette sulla convivenza di testo e immagini, e sui rispettivi pregi e limiti.

A ben guardare sono caratteristiche che non solo nel linguaggio creativo ma anche in quello scolastico-accademico si sono lentamente affermate come caratteristiche di un nuovo modo di scrivere. Non si tratta, come potrebbe apparire a prima vista, di una *deminutio* della qualità della scrittura, ma forse di un'opportunità di andare oltre modalità ormai anacronistiche di scrivere. Ad esempio, la "leggerezza pensosa" di cui parla Calvino può aprire le porte a una scrittura che non sia ripetizione del già detto ma rielaborazione personale in vista della creazione (secondo il livello più alto della tassonomia di Bloom), una scrittura leggera perché "mette in dubbio l'io e il mondo e tutta la rete di relazioni del mondo". A sua volta, la "rapidità" è una caratteristica della scrittura di oggi vincolata alla rapidità dell'elettricità connaturata ai linguaggi digitali, che sono liquidi e rapidissimi. La scrittura digitale è infatti rapidissima. La velocità fisica diventa anche una questione cognitiva e stilistica: la scrittura di oggi è, come quella evocata da Calvino, una "velocità mentale" legata anche all'etimologia di discorso-discorrere. Importanti anche le altre qualità. L'"esattezza", ovvero un discorso dell'opera ben definito, è l'evocazione di immagini nitide (icasticità), e un lessico preciso nelle sfumature di pensiero. È quella che oggi si chiama "definizione", "alta definizione". La "visibilità", scrittura che parte dall'immagine, è una sorta di "cinema mentale", legato a tutte le forme dell'immagine. La "molteplicità", legata alla scrittura come "rete di connessioni tra i fatti, le persone e le cose del mondo", quasi un internet *ante litteram*. La "coerenza" è l'ultima lezione che non fece in tempo a scrivere ma che rimanda all'idea della crucialità di una architettura nella costruzione.

Il libro di Calvino preconizza i profondi effetti della rivoluzione digitale di fine millennio che ha aperto a nuovissime, fino a poco prima impensabili, forme di testualità e a nuovi modelli di scrittura influenzati anche dalla cultura rapida e prevalentemente iconica dei *social*.



Nel nuovo millennio, insomma, in una nuova rivoluzione copernicana, il verbocentrismo è andato lentamente crollando, perdendo la sua secolare centralità. Il libro nella sua forma classica è diventato un granello in una nuova galassia costantemente *in fieri* di linguaggi.

In questo quadro trova la sua collocazione ideale anche l'innovativa esperienza del PW presso l'Università Pegaso.

4 La produzione testuale e le forme d'ibridazione nello scenario contemporaneo

Nel contesto contemporaneo la fruizione della conoscenza passa inevitabilmente attraverso i mezzi digitali. Non vi è dubbio che gran parte di ciò che adulti e ragazzi leggono, e scrivono, giunga loro attraverso uno schermo.

Si tratta di messaggi che assumono forme e modelli anche diversi tra loro e, come si è detto, spesso nuovi rispetto a quelli diffusi fino solo a qualche decennio fa.

L'ibridazione delle forme e dei contenuti è una delle caratteristiche più evidenti in questi nuovi modelli, in cui coesistono testi alfabetici, immagini, video, *link*, in modalità sincretiche sempre nuove e più articolate a mano a mano che le tecnologie con cui vengono prodotti si perfezionano.

La stessa produzione testuale, influenzata fortemente dagli strumenti digitali, è caratterizzata sempre più da una coesistenza di generi e modelli di scrittura ibridi, così come sono sempre più diffusi programmi per la creazione di testi che comprendono elementi di natura diversa.

Nel contesto universitario della Pegaso si è deciso di rivedere la procedura degli elaborati di tesi, anche alla luce di queste considerazioni di base e di alcune motivazioni di tipo teorico. Si è cercato di rispondere ad alcuni quesiti di base inevitabilmente introdotti dall'utilizzo di queste nuove tecnologie e dalla conseguente creazione di modalità testuali nuove, per comprendere come si possano definire queste nuove produzioni scritte e se si possano considerare legittime e formalmente accettabili in contesti educativi; in caso affermativo, quali caratteristiche debbano avere queste nuove formulazioni e modelli per essere considerati tali; quali caratteristiche debbano assumere le produzioni per poter essere accolte e formalizzate all'interno di un quadro teorico saldo, ma sufficientemente aperto per accogliere le nuove forme di ibridazione; e, infine, che funzione pedagogica assuma la possibilità di accogliere, in un contesto educativo formale come quello universitario, nuove forme testuali.

Si è ritenuto che vi fosse una sfida pedagogica fondamentale nella possibilità di comprendere e accogliere le nuove forme di ibridazione che lo scenario contemporaneo ci presenta e, piuttosto che negarle, contribuire a svilupparle in modo consapevole, funzionale e anche creativo, oltre che didatticamente sensato.

Non vi è dubbio che in questa possibilità risieda anche una delle sfide per i sistemi educativi che le istituzioni europee, come il Consiglio d'Europa e la IEA,

invitano ad accogliere, quando sottolineano l'importanza di diventare utilizzatori coscienti e consapevoli delle nuove forme di comunicazione, piuttosto che utenti passivi, e quando sottolineano le criticità che ancora oggi riscontrano nella fruizione dei mezzi tecnologici da parte dei giovani (IEA, 2024).

Nella riflessione che si è sviluppata all'università Pegaso, si è ritenuto che su questo piano si giochi anche la sfida sul raggiungimento di adeguati livelli nelle competenze di lettura e scrittura – nella *literacy* – che ragazzi e adulti nel nostro paese stentano a raggiungere.

È sulla base di questa riflessione che è nata la scelta per la creazione del nuovo modello di *project work* sviluppato all'università Pegaso. Si è ritenuto, infatti, che vi fosse un indubbio valore pedagogico nella possibilità di strutturare un nuovo modello formale all'interno di una procedura che costituisce il passo conclusivo del primo percorso di formazione universitaria.

5 L'evoluzione dei modelli testuali nella riflessione linguistica e pedagogica

Nel corso di tutto il secolo scorso linguisti, antropologi, narratologi, sociologi, pedagogisti si sono interrogati sul significato del testo e sulla sua struttura.

Senza scomodare l'antichità e le prime distinzioni aristoteliche tra diegesi e mimesi, parafrasiamo le parole di Angelo Marchese secondo il quale la legittimità di un testo vada al di là delle forme espressive e stilistiche specifiche, proprie ad ogni genere, e sia riconoscibile dalla presenza di una base strutturale che è, invece, comune ad ogni modello, dalla fiaba, al mito, al film, al fumetto, al romanzo (Marchese, 1983).

Vi è, secondo lo studioso, dunque, una base strutturale comune, sebbene flessibile e articolata, che legittima le diverse forme testuali,

un filo rosso (che) collega riflessioni molto antiche [...] e proposte metodologiche contemporanee, nella linea epistemologica dello strutturalismo e della semiotica (Marchese, 1983, p. 2).

La comprensione di quale sia questo filo rosso è tuttavia tutt'altro che semplice, perché le forme e le strutture sono molteplici e molto diverse tra loro. Scrive, infatti,

Ma – occorre dirlo – non appena ci inoltriamo nei territori sopra ricordati [...] tanti e sì diversi sono gli orientamenti critici e le ermeneutiche e le ipotesi di lavoro che quel filo di Arianna, già sottile, sembra spezzarsi, lasciando incerto e smarrito nell'intrico labirintico l'incauto esploratore (Marchese, 1983, p. 2).

L'autore aggiunge che, dunque,

fuor di metafora, se è pur vero che esiste una base strutturale comune alle diverse forme di narrazione, è altrettanto vero che esistono differenze specifiche molto radicali fra il racconto scritto e le varie forme narrative (Marchese, 1983, p. 2).



Uno dei primi riferimenti per orientarsi nel labirinto della riflessione sulla forma di una produzione testuale è quello rappresentato dagli studi dei formalisti russi, i quali, soffermandosi sulla forma letteraria, ne sottolineavano la funzione determinante che essa svolge per una composizione e che trascende l'aspetto relativo alla sola organizzazione del materiale. Quanto scrive Mikhail Bachtin (1975) sui testi letterari è ancora oggi applicabile alle nuove produzioni scritte. Secondo lo studioso, è la forma che costituisce l'elemento determinante per caratterizzare un testo, e che svolge sia la funzione artistica che conoscitiva. Vale a dire che corrisponde sia alla struttura per l'organizzazione del materiale e alla struttura architettonica, ed è quindi l'elemento centrale per l'unificazione e per l'organizzazione dei valori conoscitivi ed etici di un testo:

nella forma e con la forma io canto, racconto, raffiguro, con la forma esprimo il mio amare, il mio affermarmi, il mio accettare il mondo (Bachtin, 1975, p. 52).

Agli approcci strutturalisti si sono accompagnate altre prospettive di studio che hanno condotto a diverse definizioni di testo. Una delle più feconde è quella fornita da Arapoff, che lo indica in modo ampio come "a purposeful selection and organization of experience" (Arapoff, 1967, p. 33). In questa articolazione, si introduce un elemento significativo nel prodotto testuale, ovvero il valore che acquisiscono nel processo dello scrivere l'esperienza individuale e le scelte operate dagli scriventi. Il legame tra esperienza e conoscenza linguistica è anche alla base della definizione di *literacy* quale

the ability to identify, understand, interpret, create, compute, and communicate using visual, audible, and digital materials across disciplines in any context (ILA, 2016).

Nel tempo, il costrutto di lingua scritta ha subito diversi cambiamenti di prospettiva; ma dagli anni Ottanta, sempre più attenzione è stata rivolta alle caratteristiche extra-testuali di una produzione, sottolineando, seppur in modi differenti, il ruolo centrale dello scrivente e della sua possibilità di esprimersi fattivamente, e la competenza della lingua come strumento pratico e concreto. Si è fatto riferimento al concetto di competenza d'azione, secondo cui la lingua non è solo ciò che produciamo come insieme di strutture e significati, né soltanto ciò che creiamo in un dato contesto, ma è un vero e proprio agire. Austin (1962) si riferisce alle parole come strumenti per modificare il reale.

L'agire linguistico ha luogo quando esiste un'interazione tra soggetti, si utilizza la lingua per trasmettere un messaggio, con uno scopo, per ottenere un risultato. La competenza d'azione è quindi la capacità di interagire con altri individui in modo partecipativo e orientato al messaggio per raggiungere determinati scopi (Savoia, 2019, p. 134).

Alla luce di queste riflessioni si è sviluppata la proposta del *Project Work* che l'università Pegaso offre ai propri studenti.

Si tratta di una soluzione testuale la cui legittimazione è ascrivibile alla tradizione della linguistica testuale. Come abbiamo provato a indicare, da un punto di vista formale, la scelta è radicata nella linguistica strutturale. La struttura del

Project Work richiama quella molteplicità di forme che ricorda Marchese, quella flessibilità della forma esteriore che richiama anche alla struttura profonda individuata dai formalisti russi. Ma è sempre in questa cornice teorica che può svilupparsi quell'elemento di innovazione formale che permette l'introduzione degli apporti delle tecnologie digitali. L'elemento di innovazione che il *Project Work* rappresenta è ciò che dà la possibilità di costruire una struttura di testo che abbia caratteristiche formali specifiche, in grado di assorbire gli apporti più diversi offerti dalle tecnologie digitali, ma allo stesso tempo radicato in un quadro teorico sostanziale.

La definizione del *Project Work* si fonda sulla normativa che disciplina la forma dell'elaborato previsto al termine del primo ciclo di studi universitari. Il DM 270/04 specifica chiaramente che tale elaborato non deve assumere necessariamente una forma unica (ad esempio, tesi scritta, progetto o elaborato tradizionale), ma può variare a seconda del corso di laurea. In tal senso, è riconosciuta autonomia alle singole università nella scelta della tipologia dell'elaborato finale.

Dal punto di vista delle forme e dei contenuti, si è dato risalto alla funzione della composizione scritta come possibilità di espressione individuale, ovvero offrendo una congiunzione tra elementi testuali ed extratestuali, legati tra loro dall'espressione individuale, così che la composizione scritta assumesse forme autentiche, radicate nel reale e nell'esperienza di ciascuno, rispettando allo stesso tempo una cornice data.

6 Il *Project Work*: sviluppo di competenze e didattica interattiva per una formazione professionalizzante

La produzione di *Project Work* (PW) rappresenta un compito di apprendimento che integra teoria e pratica per sviluppare competenze trasversali e professionali, quali il pensiero critico, la creatività, il *problem solving* e il lavoro di squadra, coerentemente con le linee guida europee sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (OECD, 2019; European Union, 2019). Strutturato in fasi di ideazione, pianificazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione (Maraschiello, 2021), il PW stimola l'*engagement* degli studenti, offrendo loro la possibilità di affrontare problemi concreti, gestire autonomamente il proprio apprendimento e acquisire *soft skills* essenziali per il mondo del lavoro (European Commission, 2018).

Rispetto alla tradizionale tesi di laurea, il PW predilige applicazioni pratiche, collaborazioni con aziende e istituzioni, e una valutazione centrata sull'applicazione reale delle competenze acquisite. Proprio per queste ragioni, il *Project Work* è stato adottato dall'Università Telematica Pegaso come nuova modalità di prova finale per i corsi di laurea triennali, così come stabilito dal *Regolamento della prova finale per i corsi di studio triennali* approvato con Decreto Rettorale n. 125/2024. L'art. 4 stabilisce che: "La prova finale dei Corsi di Studio triennali consiste nella presentazione di un *Project Work* (elaborato finale) redatto in forma scritta dallo studente" ovvero un elaborato scritto che rappresenta l'esito conclusivo del

percorso formativo. Il PW, quindi, si configura come un elaborato progettuale concreto, finalizzato a verificare l'applicazione delle competenze acquisite durante il percorso di studi e a valorizzare l'autonomia e la capacità progettuale dello studente. Tale approccio si inserisce pienamente nel quadro normativo nazionale che, già con il DM 270/04, riconosceva tra le attività formative, la possibilità di includere progetti, tirocini e tesi come strumenti di sintesi e verifica delle competenze maturate durante il percorso accademico. In linea con l'art. 7 comma 2 del DM 270/04 e con l'art. 3 del Regolamento lo studente può accedere alla prova finale dopo aver sostenuto tutti gli esami del primo e del secondo anno, ovvero dopo aver conseguito crediti formativi (CFU) pari o superiori a 120. Conseguiti i crediti formativi necessari, lo studente deve selezionare, attraverso la piattaforma dell'Ateneo, una delle tracce di *Project Work* predisposte dalla Commissione di Laurea del proprio corso di studio. Le tracce, aggiornate almeno tre volte l'anno, riguardano tematiche interdisciplinari e attuali – come “Inclusione e digitale a scuola”, “Innovazione tecnologica e start-up” o “Diritto ambientale e sostenibilità” – e vengono accompagnate da schede guida e rubriche di valutazione specifiche.

Lo studente, dalla traccia scelta, sviluppa in modo autonomo un elaborato originale, che può tradursi nella realizzazione di un prodotto o servizio (per esempio, un'applicazione, un protocollo operativo, una proposta progettuale), seguendo le *Linee guida per la realizzazione del project work finale* disponibili in piattaforma.

Ogni fase del lavoro, dalla pianificazione iniziale alla realizzazione concreta del prodotto o servizio, è gestita direttamente dallo studente, che deve definire risorse, tempi e strategie operative. Questa metodologia promuove un apprendimento attivo (*learning by doing*), con un forte *focus* sull'applicazione pratica delle conoscenze teoriche acquisite durante il percorso di studi e richiede allo studente di prendere decisioni strategiche, gestire in autonomia le risorse e risolvere problemi concreti, senza la guida continua di un relatore, replicando dinamiche tipiche dei contesti professionali.

Sebbene non sia prevista la figura di un relatore, lo studente può avvalersi di un servizio di tutoraggio, fornito dal corso di studio e dai docenti della Commissione attraverso attività di didattica interattiva. La Didattica Interattiva (DI) è una delle principali modalità di assistenza *in itinere* previste per supportare gli studenti nella redazione dell'elaborato finale, in assenza della tradizionale figura del relatore.

Per accompagnare lo studente nella redazione del *Project Work*, l'Università Telematica Pegaso ha attivato un articolato sistema di assistenza *in itinere* che comprende: lezioni di didattica interattiva, *Question Time* e altre forme di supporto differenziato in base al profilo dello studente.

La Didattica Interattiva, a supporto della formulazione del *Project Work*, consiste in un ciclo di lezioni tematiche settimanali, organizzate dai docenti della Commissione sulla base delle tracce disponibili. Questi incontri, che si svolgono in modalità sincrona e asincrona, sono focalizzati sugli argomenti dei *Project Work*, sulla corretta compilazione del *template*, sulla metodologia progettuale e sulle criticità più ricorrenti. A queste lezioni si affiancano:

- Incontri sincroni collettivi, curati da docenti e tutor, con funzione di chiarimento e confronto aperto;
- *Question Time*, ovvero incontri dedicati all'analisi delle Linee Guida e alla revisione ragionata degli elaborati in corso di stesura;
- *Videotutorial* trasversali, fruibili liberamente in piattaforma, che illustrano in modo operativo le fasi di realizzazione del PW.

Questo sistema integrato di didattica interattiva e *feedback* continui consente di garantire, anche in un contesto telematico, un'efficace guida alla progettazione, favorendo l'autonomia senza lasciare lo studente privo di riferimenti.

La Didattica Interattiva ha lo scopo di chiarire i contenuti e le finalità delle tracce, guidare gli studenti nel rispetto delle Linee Guida e dei requisiti tecnici dell'elaborato (come l'uso del *template*, il numero minimo di pagine) e offrire uno spazio di confronto didattico, simile a una lezione partecipata, ma finalizzata alla realizzazione concreta di un prodotto progettuale.

Non si tratta di un semplice supporto, ma di un'attività didattica strutturata, concepita per sostituire in modo funzionale e collaborativo l'assistenza tradizionalmente fornita dal relatore.

Attraverso questi strumenti, la Didattica Interattiva non solo accompagna lo studente nella realizzazione autonoma del *Project Work*, ma contribuisce anche a rendere chiaro e accessibile il processo di valutazione. Durante le attività didattiche vengono, infatti, illustrate e analizzate le rubriche di valutazione, pubblicate insieme alle tracce, che esplicitano con chiarezza gli indicatori e i livelli di *performance* (base, intermedio, avanzato) utilizzati dalla Commissione di laurea per l'assegnazione del punteggio finale. La valutazione del PW si basa su questi criteri prestabiliti e prende in considerazione l'efficacia del processo seguito, l'originalità del progetto e la qualità del prodotto finale, valorizzando in modo particolare le competenze individuali, l'autonomia e il contributo personale dello studente.

7 Il ruolo strategico della scrittura nel Project Work

L'adozione del *Project Work* come modalità di prova finale nei corsi di laurea triennali dell'Università Telematica Pegaso rappresenta un esempio concreto di come questa metodologia possa essere strutturata per massimizzare l'apprendimento e l'applicazione delle competenze acquisite. Il modello Pegaso enfatizza non solo l'autonomia dello studente nella progettazione e realizzazione del proprio elaborato, ma anche l'integrazione tra conoscenze teoriche e pratica professionale. Un aspetto particolarmente significativo di questa impostazione è il ruolo della scrittura nel processo di sviluppo del PW: la produzione di un elaborato strutturato e mirato non è solo un mezzo per documentare il lavoro svolto, ma diventa uno strumento essenziale per affinare le competenze comunicative, analitiche e critiche degli studenti.

Il modello e la struttura del *Project Work* Pegaso si coniugano con le abilità di scrittura in modo strategico, favorendone lo sviluppo e supportandole grazie

alla sua organizzazione mirata e pratica. Per comprendere come questo lavoro progettuale prende forma, si sintetizzano le principali caratteristiche del lavoro di scrittura:

1. *Struttura guidata e formale*: a. il *template* del *Project Work* fornisce una struttura chiara e dettagliata, con sezioni ben definite (per esempio, descrizione del processo, obiettivi, contesto, risultati). Questo aiuta lo studente a sviluppare un'abilità fondamentale nella scrittura accademica: organizzare il contenuto in modo logico e coerente; b. la necessità di rispettare criteri specifici (come la sintesi e l'aderenza alla traccia) stimola la capacità di scrivere in maniera focalizzata e disciplinata. Nella figura seguente è riportata un esempio di compilazione di una sezione del *template* "Obiettivi dell'elaborato/progetto/artefatto".

PARTE SECONDA – PREDISPOSIZIONE DELL'ELABORATO	
Obiettivi dell'elaborato/progetto/artefatto:	<p>Obiettivo 1: Analisi delle cause della povertà educativa L'obiettivo iniziale del progetto è quello di esaminare in modo sistematico le cause della povertà educativa all'interno di una specifica regione geografica. L'approfondimento di questo aspetto è cruciale poiché la comprensione dei fattori sottostanti permette di progettare interventi mirati e sostenibili.</p> <p>Fasi dell'analisi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta dati socio-economici: <ul style="list-style-type: none"> o Attività: sono stati raccolti e analizzati dati socio-economici attraverso fonti ufficiali come Istat e rapporti di Save the Children. Si è rivolta particolare attenzione a indicatori quali il tasso di disoccupazione, il reddito medio, e il livello di istruzione della popolazione; o Risultato: questi dati hanno fornito un quadro chiaro delle disparità socio-economiche presenti, evidenziando l'impatto di fattori come la povertà, la disoccupazione, e le opportunità educative. 2. Identificazione delle carenze infrastrutturali: <ul style="list-style-type: none"> o Attività: è stata condotta un'analisi delle infrastrutture scolastiche nella regione, inclusa la disponibilità di risorse materiali, come biblioteche, laboratori e tecnologie didattiche. o Risultato: è emerso che molte scuole presentavano carenze significative, che

Figura 1. Struttura del *template* del PW.

2. *Efficacia comunicativa*: ogni parte del PW richiede che lo studente sia in grado di spiegare con precisione il proprio lavoro: dai risultati attesi alla descrizione delle metodologie utilizzate. Questo incoraggia l'uso di un linguaggio tecnico e disciplinare appropriato, migliorando la padronanza terminologica e la capacità di esprimere concetti complessi in modo chiaro.
3. La *rubrica di valutazione*, che include criteri come la "ricchezza lessicale" e la "padronanza del linguaggio disciplinare", enfatizza l'importanza della qualità della scrittura. Ogni sezione del *template* è funzionale a un *set* preciso di indicatori valutativi, e l'intero progetto viene giudicato secondo livelli di *performance* (base, intermedio, avanzato) esplicitati nella rubrica. Questa corri-

spondenza rende il processo valutativo trasparente, e consente allo studente di autovalutarsi durante la stesura. Nella figura seguente è rappresentato l'indicatore della rubrica corrispondente alla sezione del *template* "Obiettivi dell'elaborato/progetto/artefatto" e i relativi livelli di valutazione.

<p>Prodotto Individuazione obiettivi Livello di chiarezza e di dettaglio degli obiettivi</p>	<p>○ Base Livello di chiarezza e di dettaglio degli obiettivi</p> <p>○ Intermedio Livello di chiarezza e di dettaglio degli obiettivi</p> <p>○ Avanzato Livello di chiarezza e di dettaglio degli obiettivi</p>
--	---

Figura 2. Esempio di indicatore della rubrica di valutazione.

4. *Scrittura orientata all'applicazione*: la scrittura del PW non è un esercizio teorico astratto, ma è strettamente legata alla realizzazione di un prodotto o servizio concreto. Questo contesto reale motiva lo studente a scrivere in modo chiaro, preciso e funzionale, trasmettendo con efficacia il valore del proprio lavoro e le sue applicazioni pratiche.
5. *Sviluppo della scrittura analitica e argomentativa*: sezioni come la valutazione delle criticità e delle potenzialità del prodotto realizzato richiedono una riflessione approfondita, che si traduce in una scrittura chiara, strutturata e supportata da argomentazioni solide. Lo studente deve spiegare le scelte fatte, evidenziare i punti di forza del proprio progetto e analizzarne i limiti, sviluppando così capacità di pensiero critico e di esposizione efficace. Si fornisce un esempio di compilazione della sezione del *template* "Valutazione dei risultati".

<p>Valutazione dei risultati (potenzialità e criticità):</p>	<p>La valutazione dei risultati dell'elaborato progettuale è fondamentale per comprendere l'impatto delle iniziative implementate per contrastare la povertà educativa. Tuttavia, come in ogni progetto, è indispensabile considerare le criticità e i limiti ai quali i risultati sono potenzialmente esposti. Di seguito sono indicate alcune delle principali criticità e limiti:</p> <p>1. Sostenibilità degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Criticità: la sostenibilità a lungo termine degli interventi potrebbe essere compromessa da vari fattori, come la mancanza di finanziamenti continuativi o il cambiamento delle priorità politiche locali; • Limiti: se non si stabiliscono accordi di collaborazione solidi e un impegno a lungo termine da parte dei partner coinvolti, gli interventi rischiano di non essere mantenuti nel tempo. <p>2. Varietà delle necessità educative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Criticità: la diversità delle esigenze degli studenti può rendere difficile progettare interventi standardizzati che siano efficaci per tutti; • Limiti: se gli interventi non vengono personalizzati in base alle specifiche necessità dei diversi gruppi di
---	---

Figura 3. Campo della valutazione dei risultati del PW.

8 Conclusioni

L'introduzione del *Project Work* rappresenta un tentativo significativo di innovazione nella scrittura accademica, per proporre un approccio più interdisciplinare e orientato alle competenze professionali. Gli strumenti strutturati messi a disposizione – come Linee Guida, *template* e attività di didattica interattiva – offrono un supporto concreto agli studenti nel processo di scrittura, favorendo un apprendimento guidato e consapevole. In particolare, la chiarezza dei criteri valutativi e la presenza di *feedback* formativi contribuiscono a migliorare progressivamente le capacità espressive, sia sul piano formale che contenutistico.

Tuttavia, se da un lato l'esperienza del *Project Work* mostra indubbi punti di forza, dall'altro appare necessario soffermarsi con maggiore attenzione sulle sfide e le criticità emerse durante la sperimentazione. Ad esempio, la necessità di garantire un equilibrio tra la componente teorica e quella applicativa, o il rischio che la struttura guidata limiti in parte l'autonomia critica dello studente. Inoltre, sarebbe utile un confronto più sistematico con altre modalità di prova finale – come la tesi tradizionale o gli esami di profitto – per valutarne vantaggi, svantaggi e impatti sullo sviluppo delle competenze trasversali.

In questo senso, il *Project Work* può essere considerato non solo come uno strumento valutativo alternativo, ma come un laboratorio *in progress*, da monitorare e perfezionare. Occorrerebbe, ad esempio, riflettere su come modularlo in base ai diversi contesti disciplinari, su come potenziarne il valore formativo attraverso una maggiore integrazione con il percorso curricolare, e su come progettare la Didattica Interattiva come facilitatore del processo.

Trattandosi di un dispositivo formativo ancora in fase di sviluppo, esso rappresenta una sfida aperta: un vero e proprio laboratorio di innovazione, che potrà essere affinato e adattato sulla base dei risultati ottenuti e dei *feedback* provenienti dagli studenti e dal contesto accademico. La sua struttura aperta e flessibile ci permette di coniugare in modo coerente innovazione didattica e attività di ricerca, favorendo un processo continuo di riflessione, sperimentazione e miglioramento.

L'adozione del *Project Work*, quindi, non è solo un cambiamento metodologico, ma un primo passo concreto verso un ripensamento più ampio della scrittura accademica, con l'obiettivo di renderla più interdisciplinare, flessibile e orientata alla professionalizzazione. Resta ora la sfida di valutarne l'efficacia, comprenderne i limiti e svilupparne ulteriormente il potenziale per trasformarlo in un modello stabile e replicabile in altri contesti accademici.

Riferimenti bibliografici

Arapoff N. (1967). Writing: A thinking process. *Tesol Quarterly*, 1(2), pp. 33-39.

- Austin J.L. (1962). *How to do things with words*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Bakhtin M.M. (1975). *Questions of literature and aesthetics: Studies of different years*. Khudozhestvennaya Literatura.
- Baldini M. (2003). *Storia della comunicazione*. Roma: Newton Compton.
- Calvino I. (2012). *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Edizioni Mondadori.
- European Commission (2017). *European Qualifications Framework (EQF) for lifelong learning*. <https://europa.eu/europass/en/european-qualifications-framework-eqf>.
- European Commission (2018). *Council Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning*. Official Journal of the European Union, C 189, pp. 1-13. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32018H0604%2801%29>.
- European Commission (2018). *Key competences for lifelong learning*. <https://education.ec.europa.eu>.
- European Union (2019). *Recommendations on key competences for lifelong learning*. <https://eur-lex.europa.eu>.
- Giunta C. (2010). Le “Lezioni americane” 25 anni dopo: una pietra sopra? *Belfagor* 65.6, pp. 649-666.
- Granata P. (2013). Italo Calvino: ‘sei lezioni’ sul mondo digitale. *Doppiozero*, pp. 1-35.
- IEA (2024). *ICILS. International Computer and Information Literacy Study 2024*. <https://www.iea.nl/studies/iea/icils>.
- ILA (2016). *International Literacy Association*. <https://www.literacyworldwide.org>.
- Maraschiello A. (2021). *Vademecum per la progettazione dei Project Work*. Regione Autonoma Valle d’Aosta.
- Marchese A. (1983). *L’officina del racconto. Semiotica della narratività*. Milano: Mondadori.
- Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (2004). *Decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270: Modifiche al regolamento recante norme concernenti l’autonomia didattica degli atenei*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- Musarra-Schøder U. (1996). *Il labirinto e la rete. Percorsi moderni e postmoderni nell’opera di Italo Calvino*. Roma: Bulzoni.
- Savoia T. (2019). *L’interferenza nella capacità di scrittura in lingua straniera*. In R. Trava-glini (a cura di). *Scrivere bene. Un percorso educativo tra tradizione e innovazione*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 133-142.
- Università Telematica Pegaso (2024). *Linee guida per la redazione del Project Work finale*. Disponibili sulla piattaforma d’Ateneo.
- Università Telematica Pegaso (2024, 5 febbraio). *Regolamento della prova finale per i corsi di studio triennali* (Decreto Rettorale n. 125/2024).